

Studia Patavina

Rivista della Facoltà teologica del Triveneto

Anno LXVII - fascicolo 1

Gennaio-Aprile 2020

Focus «Come la pioggia e la neve...» (Is 55,10).

La dimensione pragmatica dell'esegesi biblica

Articoli di S. Romanello, G. Bonifacio, S. Zeni, M. Marcato,
A. Albertin

Luis Francisco Ladaria Ferrer

L'obbedienza della fede

Gilles Routhier

Dalla tolleranza all'accoglienza: il cambiamento del concilio
Vaticano II

Simone Duchi

La fede di Gesù come visione di Dio: appunti per una
teologia cristo-logica

Marco Tuono

Lo stato vegetativo: aspetti antropologici ed etici

STUDIA PATAVINA

Anno LXVII – n. 1 Gennaio-Aprile 2020

SOMMARIO

	Editoriale	
S. ROMANELLO	«Come la pioggia e la neve...» (Is 55,10). <i>La dimensione pragmatica dell'esegesi biblica</i>	9
	Focus «Come la pioggia e la neve...» (Is 55,10). La dimensione pragmatica dell'esegesi biblica	
S. ROMANELLO	<i>La dimensione pragmatica dell'ermeneutica biblica. Riflessione su alcuni nodi teoretici</i>	13
G. BONIFACIO	<i>L'accoglienza del Regno: durata ed eternità (Mc 10, 17-22)</i>	25
S. ZENI	<i>È il Signore che salva. Studio pragmatico di Mt 8, 23-27</i>	35
M. MARCATO	<i>«L'avete accolta [...] come parola di Dio, che opera in voi credenti» (1Ts 2,13). L'effetto sul lettore di un "approccio canonico" agli scritti paolini</i>	49
A. ALBERTIN	<i>"Esagerare" con la Scrittura: Rm 8,31-39 e la citazione del Sal 44,23</i>	61
	Prolusione	
F. MORAGLIA	<i>L'obbedienza della fede: Agostino e Newman, esempi per la chiesa – Introduzione alla prolusione</i>	73
L.F. LADARIA FERRER	<i>L'obbedienza della fede</i>	77
	Temi e discussioni	
G. ROUTHIER	<i>Dalla tolleranza all'accoglienza: il cambiamento del concilio Vaticano II. Dove siamo oggi? Il complesso itinerario della chiesa in materia di relazioni inter-religiose</i>	91
S. DUCHI	<i>La fede di Gesù come visione di Dio: appunti per una teologia cristo-logica</i>	107
M. TUONO	<i>Lo stato vegetativo: aspetti antropologici ed etici</i>	121
E. CURZEL	<i>Battesimo e organizzazione della cura d'anime nel medioevo: spunti per una riflessione</i>	131
	Recensioni e segnalazioni	143
	Libri ricevuti	189

ABSTRACT

STEFANO ROMANELLO, *La dimensione pragmatica dell'ermeneutica biblica. Riflessione su alcuni nodi teoretici*. Per il concilio Vaticano II l'ermeneutica biblica deve tener in debita considerazione il linguaggio umano. Questo perché lo scrittore biblico è "vero autore", affermazione in linea con la comprensione dell'indole storica e relazionale della Rivelazione divina. Ne consegue che lo studio della Bibbia si giova necessariamente degli studi linguistici. Sull'influsso di questi sono maturate, negli ultimi decenni, metodologie di lettura biblica sincronico-pragmatiche. Senza negare la permanente necessità di un approccio diacronico alla Scrittura, il presente articolo motiva l'importanza da accordare a questi recenti metodi, poiché mettono in risalto la dinamica comunicativa e pragmatica insita nel testo biblico stesso. In questa cornice sono infine valutate le affermazioni conciliari sulla "lettura nello Spirito", sostenendo la tesi che essa non può rappresentare un'operazione ulteriore al processo ermeneutico sopra delineato, bensì una dimensione che lo pervade nella sua interezza (pp. 13-23).

The pragmatic dimension of Biblical hermeneutics. A reflection on a few theological questions. According to the Second Vatican Council biblical hermeneutics need to hold human language in due consideration. This is because the biblical writer is a "real author". This statement is in line with the understanding of the historical and relational nature of the Divine Revelation. As a consequence the study of the Bible necessarily must use linguistic studies. Influenced by these studies synchronic-pragmatic methods of reading the Bible have been developed during the last decades. Without denying the permanent need for a diachronic approach to the Scripture this paper explains the importance to be given to these recent methods because they emphasize the communicative and pragmatic dynamic inherent to the biblical text itself. Finally in this context the conciliar statements on the "reading in the Spirit" are also considered. The here supported thesis says that this practice cannot go beyond the hermeneutical process outlined above but represents a dimension permeating its whole process.

GIANATTILIO BONIFACIO, *L'accoglienza del Regno: durata ed eternità (Mc 10,17-22)*. La promessa religiosa della vita eterna comporta, oggi come non mai, un forte senso di straniamento perché sembra distogliere dall'attualità irrinunciabile dell'esistenza. L'incontro tra un uomo religiosamente scrupoloso e Gesù mette a fuoco il problema e offre la possibilità di trovare nell'accoglienza della gratuità propria del Regno il modo di conciliare la lotta perché il presente possa durare con la promessa di una vita buona e piena nella relazione con gli altri e con Dio. Si tratta di una proposta che, dovendo assumere la logica della croce, non si presenta agevole: qui infatti sfocia nel fallimento. Tuttavia non c'è altra strada perché l'inattualità dell'esperienza religiosa sia intesa come il paradosso che salva (pp. 25-33).

The reception of the Reign: duration and eternity (Mc 10,17-22). The promise of eternal life implies – today as never before – a strong sense of alienation because it seems to distract from the inalienable challenges of existence. The encounter between a scrupulous man and Jesus focuses on this problem and offers the possibility to find in the reception of gratuity proper of the Reign a way to reconcile this struggle so that the present might last with the promise of a good and full life in the relationship with the others and with God. It is a proposal that having to assume the logic of the cross does not present itself easily: here it flows into failure. However there is no other way because the "unfashionable" (*unzeitgemässe*) of religious experience be understood as the "paradox" that saves.

STEFANO ZENI, *È il Signore che salva. Studio pragmatico di Mt 8,23-27*. L'articolo studia la pericope della tempesta sedata a partire dal testo di Mt 8,23-27 (parr. Mc 4,35-41; Lc 8,22-25) indagando il rapporto tra la metodologia esegetica e la prospettiva pragmatica. Dopo aver fornito alcune coordinate metodologiche legate all'ambito comunicativo, il lavoro presenta dapprima il quadro sinottico del racconto, per occuparsi poi in particolare della pericope mattea di cui descrive brevemente il contesto e la delimitazione. Successivamente l'articolo analizza il tessuto della pericope e i suoi snodi pragmatici per concentrarsi infine sulla valenza comunicativa delle domande, nella fattispecie quelle presenti nei vv. 26a e 27b (pp. 35-47).

It is the Lord who saves. A pragmatic study on Mt 8,23-27. This study examines the passage of the stilling of the storm, focusing on the text of Mt 8:23-28 (parr. Mk 4:35-41; Lk 8:22-25), with the goal of exploring the relationship between exegetical and pragmatic approaches. After some methodological considerations to do with communication, the work starts with the synoptic presentation of the story. It goes on to concentrate on the Matthean version, with a brief account of the context and delimitation. The article then analyses the fabric of the passage and its pragmatic threads, before finally concentrating on the communicative function of the questions, in particular those in vv. 26a and 27b.

MICHELE MARCATO, *«L'avete accolta [...] come parola di Dio, che opera in voi credenti» (1Ts 2,13). L'effetto sul lettore di un "approccio canonico" agli scritti paolini*. La considerazione della figura canonica di Paolo emergente dagli scritti di area paolina viene assunta come punto di riferimento per una riflessione sul rilievo dell'approccio canonico nell'ermeneutica dei testi neotestamentari e, di conseguenza, sulle possibili conseguenze per la teologia biblica. L'effetto che la configurazione canonica degli scritti del NT potrebbe avere sul lettore rischia di essere sottovalutato, soprattutto in relazione alla prassi, divenuta ormai abituale dopo secoli di studi storico critici, di proporre la lettura e lo studio dei testi seguendo prevalentemente un criterio storico-evolutivo (pp. 49-59).

«You accepted it [...] as the word of God, which also performs its work in you who believe» (1Ts 2,13). The effect of a canonical approach to Pauline writings on the reader. The consideration of Paul's canonical figure emerging from the writings of Pauline area is accepted as a reference point for a reflection on the importance of the canonical approach in the hermeneutics of the New Testament texts and consequently on the possible consequences for biblical theology. The effect that the canonical method of the NT writings might have on the reader risks to be undervalued especially in relation to the already habitual practice which after centuries of critical historical studies proposes the reading and studying these texts mostly following a historical-evolutionary criterion.

ANDREA ALBERTIN, *«Esagerare» con la Scrittura: Rm 8,31-39 e la citazione del Sal 44,23*. L'articolo studia Rm 8,31-39 secondo l'approccio dell'analisi letteraria e retorica, allo scopo di precisarne la funzione: la progressione logica tra il lessico giudiziario (vv. 31-34) e quello dell'amore di Cristo (vv. 35-39) consente di riconoscere nel brano la *peroratio* di Rm 1-8. Alla luce di questa acquisizione, si studia la funzione retorica del Sal 44,23 citato in Rm 8,36: attraverso la figura dell'iperbole il testo cerca di esagerare l'esperienza di prove patite dai credenti, per mettere in risalto la sovrabbondanza di vittoria operata da Dio in Gesù. Scopo della *peroratio* è ricapitolare i temi principali dell'argomentazione e muovere i sentimenti degli uditori. Questo ha conseguenze ermeneutiche rilevanti rispetto a letture spirituali che pretendono di andare oltre la "lettera" del testo biblico (pp. 61-72).

«Exaggerate» with the Scripture: Rm 8,31-39 and the quote of Psalm 44,23. The article examines Rm 8,31-39 according to the literary and rhetorical analysis aiming to clarify its function:

the logical progression between the judicial lexicon (vv. 31-34) and that of Christ's love (vv. 35-39) allows recognizing in the passage the *peroratio* of Rm 1-8. In the light of this acquisition the paper continues examining the rhetorical function of Sal 44,23 cited in Rm 8,36: with the hyperbole the passage exaggerates the trial experience of the believers in order to highlight the overabundance of God's victory in Jesus. The *peroratio* aims to summarize the main themes of the argument and move the listeners' feelings. This has relevant hermeneutical consequences in relation to spiritual readings that claim to go beyond the "letter" of a biblical text.

LUIS FRANCISCO LADARIA FERRER, *L'obbedienza della fede*. Autorità e obbedienza costituiscono un binomio sempre attuale nella vita della chiesa. Questo, in un modo o in un altro, tocca ciascun fedele, i gruppi e le comunità, tutta la chiesa e in particolare il romano pontefice e i vescovi in comunione con lui. L'ascolto di una parola che viene rivolta a ciascuno e a tutti – la Parola dell'amore di Dio fattosi carne in Gesù – e la risposta a essa sarà sempre una sfida costante. L'articolo rivolge innanzitutto lo sguardo sulla radice neotestamentaria dell'espressione "obbedienza della fede" e sull'uso della stessa nel recente magistero; si sofferma poi sull'obbedienza della fede fondata sull'obbedienza filiale di Gesù e sull'unione del credente a Cristo obbediente come strada che ci porta a vivere la nostra filiazione; infine, sottolinea come l'obbedienza della fede abbia necessariamente anche un carattere ecclesiale (pp. 77-89).

The obedience of faith. Authority and obedience form an always-extant binomial in the church life. In some way this problem touches all believers, groups, communities, the whole church and especially the Roman Pope with the bishops in communion with him. There will be a constant challenge: it is the hearing of and the answer to a word addressed to each and to all of us. It is the word of God's love made flesh in Jesus. This paper considers the new testamentary root of the "faith obedience" and on its use in the recent church teaching. Then the article lingers on the obedience of faith based on Jesus' filial obedience and the believer's communion to the obedient Christ as a way leading to live their parentage. Finally this paper enlightens how the obedience of faith has necessarily an ecclesiastical character.

GILLES ROUTHIER, *Dalla tolleranza all'accoglienza: il cambiamento del concilio Vaticano II. Dove siamo oggi? Il complesso itinerario della chiesa in materia di relazioni interreligiose*. Il concilio Vaticano II segna un passaggio nella chiesa da una comprensione della tolleranza come accettazione minima dell'altro che non professa la stessa fede, all'affermazione della libertà religiosa fondata sulla dignità umana. Tale posizione è affermata, concordemente, da tutti i successivi pontefici. Le motivazioni di coloro che hanno faticato ad accogliere tali posizioni, o vi si sono opposti, apparentemente per motivazioni "dottrinali", spesso nascondono un tentativo di difesa della "civiltà cristiana". La dottrina della libertà religiosa, non recepita in profondità, provoca in molti paesi di tradizione cristiana la regressione a una posizione pratica di intolleranza nei confronti dei non cattolici o degli appartenenti ad altre religioni (pp. 91-106).

From tolerance to acceptance: the change in Vatican Council II. Where are we today? The church complex pathway in inter-religious relations. Vatican Council II marks the Church passage from a tolerant understanding – as a minimal acceptance of the other professing an alien faith – to the assertion of a religious freedom based on human dignity. This position is claimed by all the following popes. The motivations of people who either accept with difficulty these positions or refuse them for doctrinal reasons are often due to their attempt to defend Christian civilization. When the doctrine of religious freedom is not fully understood, in many countries of Christian tradition it causes regression and leads to intolerance towards both non-catholic people and members of other religions.

SIMONE DUCHI, *La fede di Gesù come visione di Dio: appunti per una teologia cristo-logica*. A proprio fondamento, il credo cristiano riconosce in Gesù di Nazareth il mediatore e la pienezza della Rivelazione. La presente ricerca intende far luce sul perno piú intimo di tale fondamento: come Gesù sa di essere il testimone del Padre, il Figlio inviato con potenza di Spirito santo? Da dove gli viene tale competenza? In particolare, Cristo ha quella fede alla quale dà origine e compimento? Per chiarire la domanda, va rivolto lo sguardo alla sua consapevolezza teologica: questa si pone come fattore decisivo per la nostra relazione con Dio. È infatti lo stesso Gesù, in qualità di mediatore della salvezza, ad autorizzarla e autenticarla. Offrire un panorama degli assetti che la descrivono aiuta a cogliere le distinte idee di cristologia e di fede che vi si sviluppano (pp. 107-119).

Jesus's faith as vision of God. Notes for a christo-logical theology. In its own root, the Christian creed recognizes in Jesus of Nazareth the mediator and the fullness of Revelation. This research aims to enlighten the most intimate part of this root: how does Jesus know that he is the witness of the Father; that he is the Son sent into the world with the power of the Holy Spirit? Where does he draw this knowledge from? In particular, does Christ have the faith he originates and fulfils? To make the question clear, his theological awareness must be considered: this is the fundamental element for our friendship with God. As a salvation mediator, Jesus himself authorizes and authenticates it. The panorama of the systems adopted to describe it helps to understand the different ideas of Christology and Faith, which they develop.

MARCO TUONO, *Lo stato vegetativo: aspetti antropologici ed etici*. Lo stato vegetativo permanente non può essere considerato quale la morte dell'essere umano: un paziente in stato vegetativo permanente è infatti una persona vivente. Considerando l'essere umano, riteniamo che non possa essere stabilita una opposizione concettuale tra "biografia" e "biologia" (pp. 121-130).

The persistent vegetative state: anthropological and ethical aspects. An equivalence between the persistent vegetative state and the death of human being cannot be traced. A patient in persistent vegetative state is, in fact, a living human being. Moreover, we think that, considering a human being, there is no room for a conceptual opposition between biographical and biological elements.

EMANUELE CURZEL, *Battesimo e organizzazione della cura d'anime nel medioevo: spunti per una riflessione*. Nei secoli centrali del medioevo, il diritto di avere il fonte battesimale e di amministrare il primo sacramento dell'iniziazione cristiana era gelosamente custodito dalle chiese piú importanti. E solo nelle chiese "battesimali" si poteva celebrare regolarmente la liturgia e solo il clero lì residente aveva diritto a riscuotere le decime. Ma i cambiamenti che avvennero nella teoria e nella prassi della celebrazione favorirono il trasferimento del diritto di battezzare anche nelle chiese dei centri minori o di nuova fondazione (gli esempi sono tratti dalla ricerca in corso sulla diocesi di Trento). Il fatto di essere battezzati divenne la condizione comune fin dai primi giorni di vita e la presenza del fonte non caratterizzò piú le chiese piú importanti (pp. 131-141).

Baptism and organization of pastoral care in the Middle Ages. During the high Middle Ages the right to have a baptismal font and to administer the first sacrament of Christian initiation was jealously guarded by the most important churches. Only in baptismal churches this liturgy could be celebrated and only the resident clergy had a right to collect tithes. But changes in theory and practice of this celebration favoured the transfer of the right to baptize even to the churches of small villages or of newly founded towns (the examples are taken from the current research on the diocese of Trento). Being baptized became a common condition since the first days of life and the font presence was no longer considered a privilege for the most important churches.